

Canto novo

Aprile 2014
N. 2
ANNO XCII



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

NELLA GLORIA DI CRISTO NOI CELEBRIAMO LA SPERANZA

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà”. Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: “Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Che cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. (Marco 10,33-37)

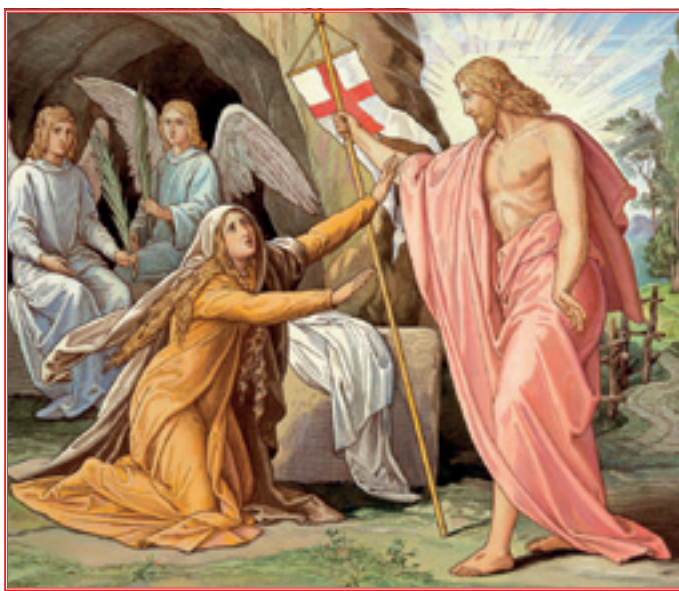
Gli apostoli vogliono una cosa buona: sedere vicino a Gesù nella sua gloria. Solo che pensano che lui sarà ricco, potente e acclamato. Questa è la gloria del mondo, chiuso nell'egoismo. Ma Dio è amore: la sua gloria è dare e servire in umiltà. Voglio che il Signore faccia ciò che io gli chiedo, o voglio fare io ciò che lui mi chiede? Qual è la sua gloria, il suo calice e il suo battesimo? Cosa fanno i grandi del mondo? Cosa fa il Figlio dell'uomo? Cosa faccio io? La prima cosa è qual è il potere del Signore: è molto diverso dal potere come lo pensano anche gli apostoli; il potere del Signore è il potere di dare la vita, è il potere di amare. Questa è la sua gloria. Seconda cosa è che normalmente

noi chiediamo che il Signore faccia quello che noi vogliamo. Il problema invece è un altro: *non sapete quello che chiedete*. Sapere cosa chiedere. Che cosa dobbiamo chiedere?

Il problema del Vangelo è proprio l'illuminazione, la pasqua. L'illuminato è colui che viene alla luce, che nasce, e che capisce la realtà. L'illuminazione consiste nel capire qual è la gloria di Dio. E l'uomo ha bisogno di gloria, di riconoscimento. O trova la vera gloria che è il vero peso, la consistenza, che è l'amore che Dio ha per

lui, oppure è perso nella vanagloria. La gloria in ebraico vuol dire "peso", consistenza, il valore di una persona. Il peso, la consistenza, il valore di Dio in che cosa consiste? Consiste nel fatto che ci ama senza condizioni e la Croce quindi è la rivelazione della sua Gloria, perché li ama tutti senza condizioni e dà la vita per tutti. E come avviene? Avviene anzitutto che Lui è "consegnato".

Viene fuori di continuo questa parola "essere consegnato" che vuol dire insieme molte cose. La prima è che Giuda lo consegna, cioè lo tradisce. Consegnare e tradire è la stessa parola. La seconda è che Lui stesso si consegna. La terza è che il Padre lo consegna nelle mani degli uomini. Cosa vuol dire?





Che la stessa identica parola indica le cose più diverse: il nostro tradimento, il suo consegnarsi a noi. E non è che siano due cose diverse. Così come noi gli togliamo la vita, Lui ci dà la vita: è la stessa azione. Noi gliela rubiamo e Lui ce la dà. Non fa altro che prendere su di sé questa che è la nostra realtà e prendendola su di sé questa realtà manifesta un altro valore. Cioè se noi lo uccidiamo, Lui dà la vita per noi, la realtà è la stessa; se noi rubiamo, Lui dice: va bene, tieni, è tuo!

In questo modo di agire di Dio nel mondo vi è qualcosa di veramente misterioso: ci lascia fare tutto quello che vogliamo. Ma in quello che noi vogliamo Lui alla fine realizza il Suo disegno di salvezza, non facendo altro di diverso da quello che noi abbiamo fatto. Noi aspettiamo sempre che Dio intervenga: farà questo, farà quest'altro. Sì Dio interviene in un modo strano e diventa l'oggetto di tutto il male che noi facciamo e che ricade su di Lui. Proprio così Lui è sempre con noi, proprio così Lui ci rivela il Suo amore, proprio così ci dà la sua forza, la sua vita, quindi la vita nuova, la vita vera. Non è che Dio di fronte ai nostri errori risolve la questione e cambia tutto.

No, è proprio che in questa situazione Lui si trova dentro, e si lascia totalmente consumare. E quindi negli sforzi di migliorare la nostra vita o di migliorare il mondo addirittura, non dobbiamo pensare che l'obiettivo è raggiunto quando la gente si stimerà, si rispetterà, o non ci saranno più le guerre. Questo ci sarà alla fine dei tempi.

Ma questo è il momento nel quale il Signore manifesta la sua gloria e inaugura il suo regno, il

Regno che arriva sulla terra; questa è la regola. È una regola con cui noi possiamo vedere svolgersi la storia, è qualcosa che illumina il nostro stare dentro la storia, non aspettando che arrivino i nostri, ma cogliendo la salvezza, la Gloria, la potenza di Dio dentro quelle cose che noi facciamo che sono qui, rappresentate in quei verbi che sono qui. Quindi non è che a un certo punto uno possa dire: adesso non ci sarà più la sofferenza, il dolore, il male, la morte.

Sì uno desidera questo, ma il male scompare non per iniziativa nostra, ma per questa compresenza di tutto questo far male e del suo dare la vita per noi. Noi diciamo: se non ci fosse il male tutto sarebbe già risolto. Sì è vero, però il male c'è e come lo risolve il Signore il male? Non togliendolo automaticamente, ma mettendosi dentro Lui stesso dall'altra parte. Lui è colui che non fa male a nessuno e lo porta su di sé ed è solidale con noi che lo facciamo. Proprio così il nostro male trova uno che lo porta, trova un Amore più grande di ogni nostro egoismo e allora noi stessi, confrontandoci con questo amore, nella misura in cui lo comprendiamo, siamo liberi dal male, perché uno è libero dal male nella misura in cui scopre l'Amore e la solidarietà. Il male uno lo fa solo perché ha bisogno di bene. È una richiesta di bene, magari sbagliata, è una richiesta di amore e di affezione e Dio ci salva dal male proprio con questo amore, con questa affezione, facendosi carico del nostro male. Per cui la Croce, che rappresenta tutto il male che noi facciamo, diventa la rivelazione di Dio come Amore, la sua Gloria, il suo peso, la sua consistenza, la nostra Pasqua. Lui proprio lì si rivela come Amore assoluto.

Don Francesco Casati



DUE PAPI SANTI

27 aprile 2014

Due papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, tra i più amati dal popolo cristiano e non solo, due santi. Di fronte a un mondo in crisi di valori, a un secolo, il Novecento, dominato da ideologie disumane, quali il nazismo, il comunismo totalitario, il capitalismo selvaggio, hanno saputo difendere la dignità dell'uomo e lottare per la pace nel mondo.



GIOVANNI XXIII IL PAPA DELLA PACE E DEL DIALOGO

Nato in una famiglia di contadini a Sotto il Monte, sacerdote della Diocesi di Bergamo, nunzio apostolico tra la Bulgaria, la Turchia e la Francia, patriarca di Venezia, fu eletto papa a settantasette anni il 28 ottobre 1968. Nonostante l'età avanzata, nei suoi brevi anni di pontificato (1958-1963) fu un papa "giovane", aperto ai segni ai dei tempi.

Soprattutto due fatti di portata internazionale all'interno della Chiesa e nel mondo ne hanno caratterizzato il pontificato.

Il primo fu l'indizione del Concilio Vaticano II, che fu, secondo i suoi intenti, un Concilio più pastorale che dottrinale, un Concilio rivolto a una Chiesa aperta con spirito evangelico alla misericordia e al dialogo con il mondo.

Il secondo fu il suo accorato e continuo impegno per la pace nel mondo nell'epoca della "guerra fredda" tra il mondo comunista dell'Est e il mondo capitalista dell'Occidente, che nel 1962 con la crisi di Cuba rischiarono il conflitto nucleare.

Per l'occasione, oltre al suo forte appello ai responsabili dei due schieramenti, promulgò l'anno seguente, a due mesi dalla morte, l'enciclica *Pacem in terris*, con cui ha presentato, sulla base del Vangelo e del Magistero della Chiesa, i principi cardini della costruzione della pace nel mondo.

"La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, - così inizia l'enciclica - può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio". Tale ordine implica che "ogni essere umano è persona, soggetto di diritti e di doveri". Questi "scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili".

il "Papa buono"

Nell'immaginario della gente comune Giovanni XXIII appare come il "papa buono", il papa attento ai bambini, ai carcerati, ai malati, agli anziani, a tutti coloro che soffrono. E tale realmente lo fu.

Nei suoi discorsi l'apice di questo sentire del popolo si ebbe con il famoso "discorso della luna".

Fu un discorso improvvisato, fatto alla folla che gremiva piazza San Pietro dopo aver partecipato alla fiaccolata in occasione dell'apertura del Concilio. Un discorso che rivela il profondo amore e l'evangelica semplicità di questo papa:

"Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero; qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata, stasera - osservatela in





alto! - a guardare a questo spettacolo. ... Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il Papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza".

GIOVANNI PAOLO II UN APOSTOLO DI CRISTO SENZA CONFINI

Eletto papa il 16 ottobre 1978, dopo l'improvvisa morte di papa Luciani, fin dall'omelia pronunciata in occasione della Messa di inizio del suo pontificato Giovanni Paolo II ha espresso la sua volontà di portare tutti a Cristo.

"Aprite le porte a Cristo! - disse con forza e convinzione - Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo".

Con questo intento, nel rispetto e nel dialogo con tutti, nei quasi 27 anni del suo pontificato ha percorso trenta volte il giro del mondo, compiendo 146 viaggi apostolici in Italia e 104 in altri Stati. Ha istituito la Giornata Mondiale della Gioventù, che ogni due anni ha richiamato folle di giovani. Ha incontrato con spirito ecumenico i cristiani separati da Roma; ha promosso ad Assisi, preceduto dalla visita alla sinagoga di Roma, nel 1986 e nel 2002 l'incontro delle religioni. Il suo desiderio di



condurre tutti i cristiani alla santità di vita sull'esempio dei santi, lo ha portato alla proclamazione di 1.338 beati e di 482 santi.

Un Papa difensore della dignità umana

La ferma volontà di Giovanni Paolo II a diffondere con chiarezza il messaggio di Cristo e della Chiesa nella realtà contraddittoria del mondo, in cui l'uomo ha perso il senso della vita ed è pervaso dal dubbio, emerge nei tanti documenti del suo pontificato, a cominciare dalle 14 encicliche.

I diritti e i doveri "universali, inviolabili, inalienabili di cui parla Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*, da Giovanni Paolo II sono stati analizzati, ribaditi e sostenuti nei tantissimi interventi del suo lungo pontificato.

Tra essi emergono la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, magistralmente analizzata nell'enciclica "*Evangelium Vitae*", Il Vangelo della Vita, e quello della pace fondato sulla giustizia e sul perdono.

La caduta del Muro di Berlino nel 1989, che segnò la fine del comunismo totalitario, ha avuto in Giovanni Paolo II uno dei suoi indiretti artefici con la sua denuncia della disumanità del regime comunista e con il sostegno dato al movimento *Solidarność*.

Di fronte alle continue guerre presenti nel mondo, come in occasione della guerra delle Falkland, della Prima e della Seconda Guerra del Golfo, della perdurante precaria situazione in Terra Santa, ha elevato forte e accorato l'invito alla pace, cercando con i suoi interventi di essere lui stesso costruttore di pace.

il Papa della sofferenza

Il 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II subì l'attentato di Ali Ağca, rimanendone gravemente ferito. Era il giorno della ricorrenza della prima apparizione della Madonna ai pastorelli di Fatima: ad essa il papa ha attribuito la salvaguardia della sua vita.

Gli ultimi anni della sua esistenza sono stati colpiti dal grave morbo di Parkinson.

In quelle dolorose circostanze Giovanni Paolo II è stato un grande esempio per tutti. Ha perdonato il suo attentatore, ha accettato la sua sofferenza con grande dignità e coraggio, unendola alla croce di Cristo.

Giovanni Rimoldi

IL DONO DELLA VITA

Lo scorso 13 febbraio in Belgio la Camera ha approvato la legge sull'eutanasia, già peraltro in vigore dal 2002 per altri casi, con cui viene consentito anche ai bambini affetti da malattie incurabili, di accogliere il loro desiderio di essere sottoposti all'eutanasia, facendo riferimento alla "capacità di discernimento" del minore con la "garanzia che ciò che esprime sia ciò che comprende". La richiesta, per essere accettata, dovrà essere vagliata da una commissione di medici e di psicologici dell'infanzia, sentiti i genitori.

Questo caso, al di là della sua riprovevole e assurda specificità (molti pediatri e psicologi dell'infanzia si erano opposti all'approvazione di questa legge), pone il grave problema della liceità morale dell'eutanasia. La Chiesa è a difesa della vita dal concepimento alla morte naturale.



“Spesso – ha ricordato lo scorso 16 giugno papa Francesco nella celebrazione eucaristica per la giornata “*Evangelium Vitae*” - l'uomo non sceglie la vita, non accoglie il *Vangelo della vita*, ma si lascia guidare da ideologie e logiche che mettono ostacoli alla vita, che non la rispettano ... Guardiamo a Dio come al Dio della vita, guardiamo alla sua legge, al messaggio del

Vangelo come a una via di libertà e di vita”.

"Ognuno, nel proprio ruolo e nel proprio ambito, si senta chiamato ad amare e servire la vita, ad accoglierla, rispettarla e promuoverla, specialmente quando è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, dal grembo materno fino alla sua fine su questa terra".

(papa Francesco, 2 febbraio 2014)

RIFLESSIONI SUL DRAMMA DELL'EUTANASIA DALL'ENCICLICA “EVANGELIUM VITAE” DI GIOVANNI PAOLO II

Cos'è l'eutanasia?

Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore.

Va distinta dalla decisione di rinunciare all'accanimento terapeutico, ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato: quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza rinunciare a trattamenti, straordinari o sproporzionati, che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in casi simili.

Quale valore morale dare all'eutanasia?

L'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata, moralmente inaccettabile, di una persona umana. Tale dottrina è fondata sulla legge naturale (“Non uccidere!”) e sulla Parola di Dio.

L'eutanasia è frutto della “compassione”?

No. L'eutanasia deve dirsi frutto di una “falsa pietà”, anzi una preoccupante “perversione” di essa: la vera “compassione” rende solidale con il dolore altrui. E tanto più perverso appare il gesto dell'eutanasia se viene compiuto da coloro

che, come i familiari, dovrebbero assistere con pazienza e con amore il loro congiunto o da quanti, come i medici, per la loro specificità professionale dovrebbero curare il malato anche nelle condizioni terminali più penose. Tanto più oggi: la scienza e la pratica medica sono sempre più in grado di lenire o eliminare il dolore.

Un esempio di documento medico in linea con l'Evangelium Vitae:

“Qualora l'evoluzione clinica del neonato dimostrasse che l'intervento medico è inefficace, si dovrà evitare che le cure intensive si trasformino in accanimento terapeutico. Al neonato saranno comunque offerte idratazione e alimentazione compatibili con il suo quadro clinico e le altre cure compassionevoli, trattandolo sempre con atteggiamento di rispetto, amore e delicatezza” (Consiglio Superiore di Sanità, 4 marzo 2008).

Giovanni Rimoldi



Esercizi spirituali dei giovani RIEMPIRE IL CUORE



Quest'anno ai giovani delle parrocchie di Busto Arsizio sono stati proposti gli esercizi spirituali di Quaresima presso i padri passionisti a Caravate dal 14 al 16 marzo.

Ogni anno viviamo la Quaresima e ogni anno in Quaresima ci vengono proposti gli esercizi spirituali, sono ormai un'abitudine per chi come me è da tanti anni che segue un cammino in oratorio.

A dir la verità ho aspettato fino all'ultimo ad iscrivermi, perché mi dicevo che avendone già vissuti tanti, non mi avrebbero dato molto, e giustificandomi mi dicevo che avrei potuto fare altro. Pensandoci con serietà, ho capito che ne avevo bisogno. Avevo bisogno di questo momento tanto familiare, volevo viverlo anche quest'anno, l'avrei vissuto per me, anche se non sapevo chi si sarebbe iscritto e chi era il predicatore che li avrebbe tenuti.

C'era infatti un prete che non avevo mai visto: p. Gianluca Garofalo, padre passionista, che ci ha aiutato a meditare su quattro brani del Vangelo di Marco: l'unzione di Betania, l'arresto, il rinnegamento di Pietro e la crocifissione e la morte. Gli esercizi sono iniziati il venerdì sera nella cappella della casa di Caravate. Il mio primo pensiero è stato ispirato dalla parola "ricordare", la cui etimologia latina significa "richiamare al cuore". Essendo già stata ospitata in questa casa, mi sono soffermata a pensare a che persona fossi l'ultima volta e a come invece sia diversa adesso: che cosa è cambiato di me? Che cosa devo richiamare al mio cuore?

In questi tre giorni ho cercato allora di mettermi

nella condizione di liberare il mio cuore, di svuotarlo dai miei pensieri, dalle mie ansie, dalle mie preoccupazioni quotidiane. Eliminare un po' di acqua sporca, fare spazio.

Il primo spazio che sono riuscita a liberare dal mio cuore l'ha subito occupato l'amore vissuto dalla donna di Betania che versa l'olio di nardo su Gesù. Non risparmia niente, sparge tutto il profumo rompendo il vaso di alabastro che lo conteneva. Si tratta di un momento bellissimo tra due momenti cupi della vita di Gesù, il complotto contro di lui e successivamente il tradimento di Giuda. Questa donna ha

capito cosa significa amare; ama donando tutta se stessa in modo gratuito. Non lascia una goccia di olio ma compie un gesto definitivo. L'immagine che ricordo è che l'amore di Dio è come il profumo di questo olio che arriva a tutti, anche a quelli che si oppongono a questo "spreco".

L'altro spazio liberato nel mio cuore l'ha occupato la figura di Giuda. Ancora una volta incontro l'amore folle di Gesù che non lo giudica, ma lo chiama amico. Il più grande peccato di Giuda è di essersi disperato. A commento dell'episodio, padre Gianluca ha voluto leggerci *Nostro fratello Giuda* di Don Primo Mazzolari. Il brano pone questa domanda: se Giuda non avesse deciso da solo cosa fare della sua vita, Gesù l'avrebbe perdonato come ha fatto con Pietro? Sì, io credo proprio che l'avrebbe perdonato e amato, in quell'"amico" c'è già scritto tutto.

Ringrazio il "bisogno" che mi ha portato a iscrivermi a questi esercizi. Ringrazio di non aver ascoltato le parole che mi dicevano: «Non ci andare, sai già come sono fatti gli esercizi spirituali, non ti diranno niente di nuovo!». Ringrazio chi questa sana "abitudine" degli esercizi spirituali me l'ha trasmessa, chi con amore l'ha organizzata e tutti i ragazzi di Busto che l'hanno vissuta con me. Grazie a tutte queste persone perché ho riscoperto ancora una volta che il Vangelo non è mai uguale, ma sa sempre stupire. Spero di riuscire a "riportare al cuore" questa esperienza dell'amore di Dio e di lasciargli sempre un po' più di spazio nel mio cuore. (Babila)

CONSULTORIO PER LA FAMIGLIA - ONLUS

Il consultorio per la famiglia, servizio "di ispirazione cristiana di consulenza e sostegno alle famiglie in difficoltà", è attivo dal 1975 su iniziativa dei decanati di Busto Arsizio e della Valle Olona; esso vuole essere un luogo dove la comunità venga ascoltata, indirizzata ed affiancata verso il superamento dei piccoli problemi quotidiani.

"Grazie alla costante collaborazione con l'ASL, il consultorio è ben radicato sul territorio cittadino; negli ultimi quattro anni abbiamo contato circa 800 nuovi primi contatti annuali. Mediamente ogni anno diamo appoggio a 3500 utenti; un dato che comprende sia la semplice richiesta di informazioni, sia le domande di supporto e affiancamento per un certo tempo." dice il direttore della struttura di via Pozzi.

Il servizio, che si rivolge ad adulti, giovani, adolescenti ed anziani, si avvale della preziosa collaborazione di professionisti che mettono a disposizione le proprie competenze in vari ambiti (psicologico, educativo, medico, sociologico, legale) al fine di attivare, mediante il lavoro coordinato dell'equipe multidisciplinare, una relazione di aiuto che consenta alla persona di trovare la soluzione ai problemi manifestati.

Il consultorio offre sostegno e consulenza alla coppia, alla famiglia, e al singolo attraverso percorsi per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione, percorsi per genitori nelle diverse età dei figli, percorsi per "vivere l'esperienza di essere nonni" ed incontri di gruppo su tematiche riguardanti il diritto di famiglia, le dinamiche di coppia, l'adozione nazionale ed internazionale, gli adolescenti con comportamenti particolari e situazioni "a rischio".



La struttura di via Pozzi fornisce assistenza sanitaria specialistica ambulatoriale, colloqui psicologico-clinici, consulenza pedagogica a genitori ed educatori per saper riconoscere e gestire i segnali di disagio nei bambini, incontri di preparazione alla maternità e nel periodo post-parto. La maggior parte dei servizi offerti sono gratuiti, solo per alcune prestazioni socio-sanitarie e di assistenza specialistica ambulatoriale,

è prevista la compartecipazione alla spesa con ticket come da normativa regionale.

Il consultorio collabora con istituzioni, enti pubblici, scuole e parrocchie; infatti, se da un lato offre servizi destinati a coloro che ne fanno esplicita richiesta, dall'altro svolge un'azione di prevenzione e formazione attraverso progetti ed incontri in asili nido e scuole dell'infanzia (percorsi per affrontare difficoltà e dubbi del ruolo di neogenitori), scuole elementari e medie (per gli studenti che mostrano segnali di difficoltà personali, relazionali e scolastiche ed incontri con i genitori per supportarli nella fatica quotidiana del mestiere di mamma e papà), oratori e centri di aggregazione (dove adolescenti, giovani ed educatori possono seguire percorsi educativi sull'affettività, sulla sessualità e sulle varie tematiche dello sviluppo).

(Valentina B.)

Il consultorio per la famiglia-onlus si trova in via pozzi, 7 a Busto Arsizio; per informazioni e/o per un appuntamento telefonare al numero 0331/628300 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30) fax 0331 675331 - www.consultorioperlafamiglia.it

FESTA DEI PAPÀ

Il giorno di San Giuseppe è un giorno che non può passare inosservato sia perché Giuseppe ha avuto un ruolo fondamentale, umile e silenzioso, nella vita di Gesù, sia perché è l'occasione per dire un "grazie" a tutti i papà, giovani e meno giovani.

Per festeggiare insieme si è pensato di organizzare un bell'aperitivo dopo la Messa delle ore 10: l'idea era quella di coinvolgere tutta la comunità chiedendo alle mamme di dare sfogo alle loro capacità culinarie per fare una bella sorpresa ai papà. Dobbiamo confessare che pensavamo di essere sommerse di telefonate di persone che si offrivano di portare un sacco di specialità ma a una settimana dal "grande evento" niente bolliva in pentola nel vero senso della parola!!! Ma ogni promessa è debito, quindi l'aperitivo andava organizzato: abbiamo incominciato a chiedere alle persone che



conoscevamo; così piano piano qualcosa si è mosso e tutte le mamme coinvolte si sono prodigate con grande generosità. Abbiamo contattato anche qualche panettiere che ci ha donato qualche teglia di pizza e di focaccia.

Gli sforzi sono stati ricompensati: domenica 23 marzo all'Oratorio abbiamo festeggiato! E' stata dura tenere a bada il gruppo di bambini che come "cavallette affamate" si sono riversate in bar, ma siamo riusciti ad accontentare tutti e abbiamo respirato un clima di grande allegria. E' stato proprio piacevole trovarci insieme. Inoltre, grazie alle offerte e al fatto che tutto è stato dato gratuitamente, abbiamo raccolto qualche "soldino" per il nostro Oratorio. Quindi GRAZIE a tutte le persone che hanno contribuito e adesso non ci resta che aspettare la festa della mamma per vedere cosa ci organizzeranno i nostri papà!!!

(Paola e Marisa)

Dall'Archivio Parrocchiale



Hanno ricevuto il Battesimo

Sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Mese di MARZO:

04 - Donadoni Pietro; 05 - Cinquegrana Francesco; 06 - Clerici Matteo; 07 - Bevilacqua Matteo; 08 - Bracciani Pietro; 09 - Bombelli Leonardo; 10 - Dammaggio Simone; 11 - Uva Giada



Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Mese di MARZO:

16 - Terzi Emilio (a.71); 17 - Rasori Marisa (a.83); 18 - Piotto Leone (a.87)

C E L E B R A Z I O N I

MESSE FESTIVE	Basilica: Vigiliare ore 18.30 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00 - 20.00 Santuario: ore 10.15 - 12.15
MESSE Feriali	Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30 Santuario: ore 7.00
ADORAZIONE	Basilica: primo venerdì ore 17.30 Santuario: mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 18.00
BATTESIMI	Basilica: prima e terza domenica ore 16.00
MATRIMONI	Non si celebrano in domenica
SUFFRAGIO DEFUNTI	San Gregorio: primo lunedì del mese ore 21.00
LODI	Basilica: domenica ore 8.00
VESPRI	Basilica: domenica ore 17.30

RECAPITI TELEFONICI

Mons. Severino Pagani	0331/638232
Don Giovanni Patella	0331/631040
Don Gabriele Milani	0331/677121
Don Antonio Borsani	0331/630412
Don Enrico Colombo	0331/625666
Don Angelo Conca	0331/625376
Don Francesco Casati	0331/320101
Segreteria Parrocchiale	0331/638232

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI

Confessioni in Basilica San Giovanni nella Settimana Santa

Lunedì - Mercoledì	07.30-10.00 e 17.00-19.00
Giovedì Santo	07.30-10.00 e 16.00-19.00
Venerdì Santo	07.30-11.30 e 16.00-19.00
Sabato Santo	07.30-11.30 e 15.00-19.00
Domenica di Pasqua	prima e dopo la celebrazione delle Messe

Celebrazioni liturgiche

Domenica delle Palme	Orario festivo delle Messe 09.45 Processione con gli ulivi partendo dal Santuario
Giovedì Santo	09.00 Celebrazione delle Lodi in Basilica 15.30 Messa alla "Provvidenza" 18.30 Messa in <i>Coena Domini</i> per i ragazzi in Basilica 21.00 Messa in <i>Coena Domini</i> in Basilica
Venerdì Santo	09.00 Celebrazione delle Lodi 10.30 Via Crucis per i ragazzi: ritrovo in Santa Maria 15.30 Celebrazione della Passione a "La Provvidenza" 15.00 Celebrazione della Passione in Basilica 21.00 Via Crucis in città partendo da S. Michele
Sabato Santo	09.00 Celebrazione delle Lodi in Basilica 21.00 Veglia Pasquale in Basilica
Pasqua di Risurrezione	Orario festivo delle Messe 16.00 Celebrazione del Battesimo
Giorno dell'Angelo	Orario festivo delle Messe 12.15 <i>Sospesa</i> la messa in Santuario 20.00 <i>Sospesa</i> la messa in Basilica

Nei giorni del Venerdì e del Sabato Santo nel Battistero è allestito il Getzemani - altare della riposizione - In cui è possibile raccogliersi per l'Adorazione dell'Eucaristia.

MONS. PREVOSTO RICEVE SENZA APPUNTAMENTO NEI GIORNI DI MARTEDI' E VENERDI' DALLE 17.00 ALLE 19.00

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
sito web: www.bustosgbi.it
email: parroco@bustosgbi.it